



Achuar: artigiani e guerrieri

Il gruppo etnico degli *Achuar*, che fa parte del grande ceppo degli *Aínts* o *Jíbaros*, che osserva modi di vita spartani, animato fino a qualche anno fa da spirito guerriero, suole alzarsi ancora oggi alle quattro di mattina per sorseggiare la *wayús*, una specie di tè. Questo rito comunitario conferisce agli *Achuar* spirito di allegria e ottimismo, nonché quell'attitudine al lavoro e alla autodisciplina che gli sono propri. Durante questo momento comunitario in passato ci si preparava per la guerra, oggi si effettuano invece richieste di matrimonio, si presentano progetti per iniziare un lavoro, si insegnano ai bambini i segreti del gruppo etnico e si correggono i loro difetti, mentre le donne prendono parte attiva al dialogo.

Trent'anni con gli indios

È ormai dal lontano 1971 che vivo in forma stabile con questo popolo amazzonico insediato a cavallo tra Ecuador e Perù. Il nome di questa gente è legato alla parola *achu*, il nome di una palma locale. Si tratta di una palma molto grossa e alta, che abbonda nelle zone acquitrinose della pianura amazzonica, il cui frutto è consumato da tutte le tribù indigene che abitano questo bacino. A riguardo esiste anche un'antica leggenda. Si ricorda che, nelle lotte che insanguinarono i tempi antichi, due tribù vicine che si erano annientate quasi completamente, decisero di separarsi l'una dall'altra. Una delle due scelse la zona bassa con grandi acquitrini e pianure, mentre l'altra tribù scelse la zona attuale delle colline e delle montagne: i primi erano gli *Achuar*, i secondi gli *Shuar*.

Questa separazione deve aver avuto luogo molto tempo fa perché, nonostante la parentela linguistica, la cultura materiale e quella spirituale andarono differenziandosi nel tempo sempre più. Così, mentre tra gli *Shuar* presero forma e si svilupparono usanze come il taglio della

testa del nemico, tra gli *Achuar* certi usi non si manifestarono. Tra questi ebbero invece uno sviluppo enorme le tecniche legate alla produzione e alla costruzione di oggetti, attrezzi, ornamenti e abitazioni. Splendidi, ad esempio, i loro costumi, contraddistinti da un ricco cromatismo. Una conferma della loro abile tecnica costruttiva è data dalle loro case, sicuramente le più grandi e le più belle fra tutte quelle delle altre tribù *Jíbaros*. Vengono poi in ordine d'importanza: la realizzazione della cerbottana, lavoro di grande abilità ed estrema precisione, il vasellame d'argilla, la tessitura, la coltivazione dei grandi orti o piantagioni.

Diversi stili di vita

In passato le alleanze, le visite e gli inviti a partecipare ai conflitti tribali, alla guerra o *nanki*, erano accompagnati sempre da discorsi, solenni o meno, e tutto questo, con qualche necessario adattamento ai tempi odierni di pace, continua anche al giorno d'oggi, almeno tra gli *Achuar* del sud. Tra gli *Achuar* del nord questi rituali sono scomparsi, perché impegnati a seguire il bestiame, dall'alba al tramonto. Questi ultimi, ritornando a casa alla sera, non trovano più il tempo di accogliere l'ospite con le frasi rituali richieste dalla loro etichetta, in cui la conversazione - come nel caso del "discorso solenne" pronunciato in tempo di guerra - deve essere cadenzata dall'atto di stare in piedi o seduto a seconda delle espressioni secondo un cerimoniale antichissimo.

Mi risulta difficile tracciare alcune note di questi miei vent'anni di presenza continua tra gli *Achuar*, con i quali, nonostante le inevitabili e comprensibili difficoltà, ho stretto relazioni umane indelebili e di una grande fraternità. Non posso certo dimenticare le tante giornate, belle e tristi, passate tra questa gente e spero che parlare della vita di questo popolo forte e allegro, operoso e lavoratore (nonostante le forti limitazioni imposte dal perdurare dei conflitti, in atto o latenti, e dal dramma delle malattie con epilogo spesso mortale), possa servire a rafforzare la loro identità. Il loro esempio, nella lotta sostenuta per fronteggiare il cammino della storia con i suoi drammatici cambiamenti, con speranza e ottimismo, è forse unico.

Luigi Bolla SDB

